

Insegnamento Videoclip di Don Giorgio – settembre 2022

La gioia contagiosa di Dio

(disponibile su <http://www.santeustorgio.it/>)

Carissimi,
è sempre con grande gioia che mi rivolgo a voi.

Quando la settimana scorsa ho letto questo Vangelo alla Messa, subito ho pensato a voi e alle nostre cellule: mi pare che dica in pochi versetti - tre - il senso del nostro essere cristiani e del nostro impegno di evangelizzazione.

Vorrei dare come titolo questa riflessione: “la gioia contagiosa di Dio”. Ascoltiamo Lc 15, 8-10.

«[Gesù disse loro questa parabola]: quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? ⁹E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto». ¹⁰Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

Gesù ci parla della gioia di Dio; sembra un discorso astratto, invece Gesù sta rispondendo a farisei e scribi che mormoravano perché Gesù accoglieva i peccatori e mangiava con loro.

Gesù racconta loro tre parabole, le *parabole della misericordia*: la prima è quella del pastore che lascia le 99 pecore per andare a cercare quella che ha smarrito; alla fine, quella che chiamiamo la “parabola del figliol prodigo o del padre buono”; in mezzo ci sta questa parabola, che spesso è un po’ trascurata, ma mi sembra molto bella.

Dice Gesù: “vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte”; Gesù racconta ciò che prova Dio, non ciò che deve fare il peccatore; Dio – dice Gesù - cerca il peccatore e gioisce del suo ritrovamento.

Gesù ci illustra, attraverso questo racconto, il cuore del padre che ama i suoi figli: li ama uno a uno, per lui tutti sono importanti.

“Per un solo peccatore”, dice Gesù: nessuno è dimenticato da Dio.

Qui Dio è rappresentato da una donna; nella parabola precedente era un uomo: la traduzione italiana dice: “*chi di voi se ha 100 pecore e ne perde una ...*”; ma il testo greco dice: “*quale uomo tra voi ...*”: *uomo* dice la potenza dell'amore del Padre; qui una *donna* dice la tenerezza e la premura di Dio.

Questa donna accende la lampada - il Figlio è venuto a illuminare i fratelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte perché ognuno sia illuminato e trovi la via della vita vera - e spazza la casa, dice, cerca la moneta dappertutto, anche nella spazzatura ... come Gesù, che viene a cercare i figli di Dio dappertutto, anche i tra i perduti e anche tra i malfattori (pensiamo al buon ladrone).

Questa donna, che rappresenta Dio, cerca con cura; pensiamo alla cura del samaritano per l'uomo mezzo morto (Lc. 10, 34-35): “gli si fece vicino, fasciò le ferite versandovi olio e vino, lo portò ad un albergo”, il giorno dopo raccomanda all'albergatore: “prenditi cura di lui” – coinvolge, potremmo dire, la Chiesa - pensiamo a quanto Gesù dice a Zaccheo: “il figlio dell'uomo è venuto a cercare e salvare ciò che era perduto” (Luca 19, 10).

“... *finché lo trova*”: questa donna – che rappresenta Dio - non si arrende: Dio è sempre alla ricerca finché trova l'ultimo perduto, perché vuole portare tutti i suoi figli alla grande festa nella casa del Padre.

Questa donna – che rappresenta Dio - è come una madre che soffre per la perdita di un figlio; questa donna è come la Sapienza: saggia economista che non può smarrire a cuor leggero una moneta, anche se di non eccessivo valore: la dracma era il salario di un giorno di lavoro.

Per il Signore ciascuno è prezioso, non si rassegna alla mancanza di uno solo dei suoi figli: lo cerca per le strade di tutto il mondo come Gesù con i due di Emmaus.

Quando la donna trova la moneta, *con-chiama* - convoca - le amiche a *con-rallegrarsi* con lei. Il Signore vuole condividere la gioia per il peccatore ritrovato con tutti gli altri figli; possiamo pensare all'Eucarestia come specchio in terra della festa che si fa in cielo. Penso alla grande festa che si faceva anticamente il giovedì Santo quando venivano riammessi i peccatori perdonati; penso alla gioia di ogni Eucarestia dove ci ritroviamo insieme a condividere la gioia di essere perdonati e accolti nella comunità cristiana.

Qualcuno ricorda che 10 – 10 monete - era il numero indispensabile di fedeli – uomini - presenti per celebrare la liturgia sinagogale; le 10 monete ci ricordano allora che non possiamo celebrare l'Eucarestia senza pensare anche all'ultimo figlio di Dio, all'ultimo fratello che non c'è: non vuol dire andare a tirarlo giù dal letto, ma essere appassionatamente alla ricerca di chi ancora non c'è, sapendo che Dio lo sta cercando e che forse vorrebbe servirsi proprio di me per raggiungerlo.

Penso a noi: è bello sapere che il nostro Dio pensa e si comporta così, sempre alla ricerca di tutti e di ciascuno senza arrendersi; è bello sapere che Dio gioisce per ogni figlio ritrovato; è bello sapere che il Signore mi invita a partecipare alla Sua gioia e, più ancora, mi propone di cercare insieme a Lui anche quelli che noi crediamo lontani, o quelli che non osano neppure pensare di essere ricercati e attesi da Dio. Penso al nostro impegno di attenzione al nostro *oikos*, di ricerca appassionata e mai arresa di chi il Signore mette sul nostro cammino; penso alla gioia delle nostre cellule per ogni fratello che lo Spirito Santo ci consente di avvicinare e di portare all'incontro col signore Gesù; penso alla nostra Eucaristia, alla gioia di riconoscerci sempre chiamati e attesi e di accogliere nel nome del Signore ogni fratello e sorella che ne accetta l'invito.

Prego il Signore che ci conceda la stessa passione della donna della parabola nel ricercare i fratelli lontani e di saper gioire per ogni fratello o sorella che risponde all'invito che lo Spirito Santo rivolge a loro attraverso di noi. Buon cammino di ricerca e di gioia!

Aggiungo, come siamo abituati, qualche domanda.

- 1) Ho in mente nel cuore che il nostro Dio è il Dio della gioia, è un Dio felice che vuole che anche noi siamo felici (Gv.15,11)?
- 2) So guardare ogni fratello e sorella riconoscendo che ciascuno è amato e ricercato dal Signore? Che cosa mi aiuta a imparare a guardare così?
- 3) Mi è capitato di sentire la gioia di Dio per un peccatore che ho si converte e anche per una vittoria che io sono riuscito a conseguire sul mio peccato, per convertire quel peccatore che sono io?

Vorrei aggiungere che dal prossimo mese gli insegnamenti li riceverete da parte dei preti della nostra comunità pastorale dei Santi Magi: sarà un modo per sentirci parte viva di una realtà più grande e un'occasione preziosa per gioire insieme dei doni dello Spirito Santo e per mettere umilmente i nostri carismi e il nostro impegno al servizio della nuova più grande realtà che la Santa Madre Chiesa ci offre.

Vorrei terminare con una preghiera: *Spirito Santo, ti ringraziamo per averci chiamati e per averci fatto sentire la bellezza e la forza dell'amore che il signore Gesù ci ha rivelato ti ringraziamo anche per averci coinvolto nel cammino delle cellule di evangelizzazione e per la passione di evangelizzare che hai suscitato in noi.*

Ti preghiamo: conserva nel nostro cuore il carisma che, attraverso Don Pigi ci hai donato e aiutaci a viverlo con Sapienza e determinazione nelle nuove situazioni che la storia ci mette davanti.

Ti chiediamo, ricordando le parole di Gesù nell'ultima cena (Gv. 15, 9-11): aiutaci a rimanere sempre nel Tuo amore, a osservare i comandamenti di Gesù e a partecipare alla stessa gioia di Gesù che è quella più grande e più vera.

Buon cammino! Amen! Alleluia!